

# Economia lavoro

Il ministro del lavoro ora sceglie i disegni di legge  
Industriali irritati, sindacati dubbiosi. Oggi incontro-bis

## «Pacchetto lavoro» Mastella ci ripensa e rinuncia ai decreti

Mastella sceglie la strada del disegno di legge, e non della decretazione d'urgenza, per il «pacchetto lavoro». Nervosismo di Confindustria e perplessità dei sindacati dopo gli incontri di ieri pomeriggio. Oggi nuovo appuntamento con Cgil, Cisl e Uil. Il ministro del Lavoro vuole incontri ravvicinati per proporre la sua strategia (anche sulla previdenza) al consiglio dei ministri del 21? Pare di sì, anche se i tempi del «varo» si allungano.

EMANUELA RISARI

ROMA. Il navigatore di Ceppaloni fiuta il vento e frena. Perché arricchire la decretazione d'urgenza sul «pacchetto lavoro»? Meglio tirare i remi in barca e dichiararsi a favore di una via rapida, ma che utilizzi il disegno di legge. «Visto quello che passano i decreti - dichiara senza pudore alcuno Mastella alla fine dell'incontro con Confindustria e prima del colloquio con la delegazione sindacale - perché devo essere io a stabilire che si sceglie questa strada? Senza la decretazione d'urgenza il rapporto tra le parti è più sereno e quello del disegno di legge, se si percorre con un itinerario agevolato, è un percorso che evita fratture fra maggioranza e opposizione, ma anche tra la maggioranza e il governo stesso».

Ovvero: visto che qui non si capisce nemmeno se il governo è o no a fine corsa, perché dovrei rischiare di farmi impallinare?

### Imprenditori «a bollare»

Come l'ha presa Confindustria? Per gli imprenditori i provvedimenti andavano varati al più presto. L'uscita della delegazione dalle stanze del ministro, dopo quasi due ore, è di quelle da «compassato nervosismo». «Non abbiamo avuto informazioni ulteriori rispetto ai giorni scorsi», commenta evasivamente il direttore generale Innocenzo Callieri, lascia andare ad aggiungere che «sono necessari per confermare la fiducia degli imprenditori nello sviluppo economico e nella ripresa dell'occupazione. Servono il lavoro interinale, flessibilità con i contratti a termine ed altre forme ulteriori, sia nel rapporto di lavoro sia nelle retribuzioni. Il ministro ci ha garantito che porterà i provvedimenti al più presto al Consiglio dei ministri, al massimo entro la fine del mese».

Ma, ha detto poi lo stesso Mastella, le misure «potranno essere varate tra fine luglio e la ripresa autunnale». Forse, visto che la «corsia preferenziale» per i disegni di legge non è altro che una calendarizzazione di precedenza, i cui esiti, in passato, sono stati assolutamente altemi. Ce n'è abbastanza per giustificare la composta imitazione degli imprenditori.

C'è dell'altro. Confindustria aveva di nuovo sottolineato la necessità di prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno: «Se decadde il provvedimento - secondo Cipolletta - ci sarebbe un aumento dei costi di produzione dell'8% e del costo del lavoro del 18%». A domandare il ministro risponde che il governo «deciderà anche tenendo conto delle indicazioni dell'Unione Europea». Che già un anno fa ha chiesto di abolire gli sgravi per le zone più ricche. Potrebbe quindi esserci un «rientro graduale», a partire dall'Abruzzo e dal Molise e, forse, un ridimensionamento della portata degli sgravi.

### Un terreno minato

Appena arrivato al secondo piano di via Flavia, conversando con i giornalisti, il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, aveva avvertito: «Qualsiasi intervento sul sistema pensionistico senza confronto preventivo troverà il sindacato contrario, può essere un elemento di grave rottura». Mastella, prima ancora di ricevere le delegazioni, afferma: «Non è un punto all'ordine del giorno. Ci sarà poi tempo e luogo per discutere anche di questo». Ma poco prima, alla riunione dei Ccd sulle sorti del decreto giustizia, aveva addirittura detto: «Sulla riforma delle pensioni chiederò a tutti i colleghi opinioni per iscritto». Sempre per la serie: non aveva il mio scalpo.

Con i sindacati, poi, Mastella ha

### Lavoratori Difesa Previti annuncia 7mila «tagli» tra il personale civile

Una contrazione di circa 7 mila unità nel personale civile. È quanto il ministro della Difesa Cesare Previti ha annunciato ieri nel corso dell'incontro con le Rappresentanze sindacali di base. «Entrerà nel merito delle piante organiche, dei ruoli e delle funzioni del personale civile, dei concorsi interni, nei limiti delle competenze e delle disponibilità economiche del ministero, ridotto percentualmente rispetto al pil», ha detto ancora Previti. La delegazione sindacale, da parte sua, ha messo in evidenza la «necessità di distinguere ruoli e funzioni del personale civile da quello militare, prima di parlare di tagli». La Rdb ha inoltre inviato una nota a Previti nella quale si chiede: recupero delle lavorazioni in appalto e che possano essere svolte da personale civile; utilizzazione di una quota di tale risparmio, per il salario accessorio, attualmente tra i meno consistenti tra gli statali; recupero di professionalità e posti in organico attualmente occupati da personale militare; adeguamento delle piante organiche, che presentano vistose carenze e eventuali nuovi concorsi.



Il ministro del Lavoro Clemente Mastella

Rodrigo Paris

## A Vicenza già chiusa l'istruttoria contro Aurelio Gemo per attività antisindacale Il «caso Manuero» va in Tribunale E le operaie «incastrano» il padrone

Colpi di scena a ripetizione, ieri al processo (ancora in corso in tarda serata) per attività antisindacale contro Mario Casimiri, il titolare della «Manuero 2.000» di Teramo, la fabbrica delle quattro operaie licenziate, perché iscritte alla Cgil. La segretaria di Casimiri «incastra» il suo principale, e due operaie rivelano: «Ha cercato di convincerci a non testimoniare». A Vicenza intanto chiusa l'istruttoria nel processo contro il titolare della Gemo.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. A tarda sera il giallo della Manuero 2.000 si è risolto, come d'incanto, davanti al pretore del lavoro di Teramo, Angela Di Girolamo, quando Diana Di Gennaro, segretaria di fiducia del titolare Mario Casimiri, deponendo con la voce incrinata dalla forte emozione, ha scoperchiato gli altari. Un colpo di scena, perché Diana era una teste «super partes» non iscritta al sindacato.

### Prove evidenti

La segretaria ha recato prove evidenti di quanto fossero fondate le ragioni dell'articolo 28, ossia dell'accusa, portata dagli avvocati della Cgil Giovanni Alleva e Valerio Cerritelli, di attività antisindacale annunciata dal Sulta, non vi sono agitate con Cgil, Cisl, Uil. Ma non sembra che dall'altra parte ci siano intenzioni molto pacifiche: «Non ci basti certo il nostro riconoscimento, magari con deleghe e permessi sindacali - dice ancora Marras - Vogliamo cambiamenti significativi all'accordo». Difficile, però, che si possa modificare l'intesa in sede di stesura finale, se non su aspetti di dettaglio. In ogni caso, il Sulta preferisce mantenere coperte le carte e non anticipa quali miglioramenti chiederà ad Alitalia.

Chi si mostra ottimista, invece, è il ministro dei Trasporti Publio Fiori: «La convocazione del Sulta avverrà notevolmente la chiusura della vertenza», ha affermato ieri. «Un tavolo a due Alitalia-Sulta? Potesti sbagliata ed impercorribile», stron-

gresso in fabbrica del sindacato. O il sindacato non entra, o io chiudo la fabbrica. E quando Antonella Reginella, una delle licenziate, aveva presentato la richiesta di assemblea, lui Casimiri aveva intimato a Diana: «Prepara le lettere di licenziamento per tutti».

Il quale Casimiri ieri è stato artefice di ulteriori infide manovre, la cui rivelazione, a tarda sera, ha aggraviato, se possibile, la sua posizione. Il pretore aveva convocato per il 16, tramite i carabinieri, altre tre lavoratrici, ma solo Diana Di Gennaro si è presentata puntuale. Le altre hanno invece subito «fortissime pressioni»: non presentatevi, avrebbe consigliato loro Casimiri, o date un'altra versione dei fatti. Sono state le stesse operaie a rivelarlo ieri a tardissima ora, dopo che Casimiri aveva cercato di «dirtarle», convincendole che la loro

presenza all'udienza non era necessaria. Un episodio losco, che gli avvocati Cerritelli ed Alleva chiedono venga esaminato ora in sede penale. Il processo è proseguito fino a notte fonda proprio perché il pretore ha fatto cercare le due ragazze svanite nel nulla, per ascoltarle ad ogni costo. Una udienza estenuante, con le deposizioni di Antonella Reginella e Miriam Pintos, buttate fuori dalla Manuero 2.000 solo perché delegate della Cgil assieme a Addolorata Sciroccale ed Alexandra Palestro. Anche Casimiri si è presentato, ma senza avvocato perché - ha spiegato - non aveva avuto il tempo di preparare la sua difesa. Ma come reggere alle contestazioni? Di Miriam Pintos ad esempio, l'unica alla quale non venivano pagati gli straordinari, ed alle sue proteste il Casimiri aveva replicato con le minacce: se chiedi i soldi, io ti sbatto fuori.

### Il «caso» di Vicenza

Tra pochi giorni si saprà anche il verdetto di Vicenza, dove ieri Aurelio Gemo, titolare della omonima piccola ditta di autotrasporto di Nanto, è stato chiamato a rispondere di attività antisindacale per avere indotto cinque degli otto dipendenti a chiedere il licenziamento degli altri tre, iscritti alla Fil-

Cgil, rei di avere denunciato, tramite il sindacato, la condizione di usura e precarietà degli automezzi. Uno dei cinque «accusatori», Sandro Scarpato, ha dichiarato per iscritto di aver firmato la famosa lettera solo perché temeva ripercussioni per il suo posto di lavoro. Scarpato ha detto di provare rimorso, ed ha confermato che la idea della lettera era partita dal datore di lavoro. Il racconto di Scarpato, tuttavia, non è stato ancora prodotto davanti al giudice. Il legale della Cgil, Alessandra Capuano, non lo ritiene necessario. Il pretore, Luigi Perina, è pronto per decidere. Dopo aver esaminato i testi e ricostruito la vicenda sentendo le parti, compresi i tre licenziati, ha chiuso la fase istruttoria respingendo l'audizione di ulteriori testi e la presentazione di altre memorie che la difesa di Gemo intendeva produrre. Ha deposto, tra gli altri, il segretario Fil: Gianfranco Rossato, Curzio Bego, uno dei licenziati, giudica assurdo «il comportamento del titolare che non vuole riconoscere lo sbaglio. Perché non accetta di chiudere amichevolmente?». Per Paolo Brutti, segretario generale Fil-Cgil, i cinque lavoratori hanno agito sotto ricatto, «sospinti ad operare contro i loro stessi interessi», mentre i tre licenziati «hanno apprezzato per il loro coraggio civile».

Si vota sull'intesa. Fiori ai sindacati: «Voglio un'estate senza scioperi»

## Alitalia, parola al referendum

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alitalia, la parola alla base. I sindacati hanno stabilito che sarà un referendum tra i lavoratori a decidere il loro atteggiamento sulla conclusione della vertenza. In questi giorni si stanno tenendo le assemblee informative, ma forse già da domani si potrebbe passare alle operazioni di voto vere e proprie che dureranno circa una settimana. Ma tra i sindacati è polemica sulle modalità. Ivano Barberini, segretario della Fil Cisl, chiede una scheda «palese», con tanto di nome del votante. Netamente contrario Paolo Brutti, segretario della Fil Cgil: «Il referendum deve essere segreto altrimenti si rischia di creare ostilità dei lavoratori per un metodo di consultazione che non capirebbero». In caso di bocciatura dell'intesa, la partita potrebbe riaprirsi, con esiti imprevedibili. «Insubordinatamente, se i lavoratori ci negassero con evidenza il mandato a chiudere non potremmo firmare - sottolinea Brutti

Tuttavia, se ciò avvenisse si creerebbe una situazione estremamente rischiosa. L'azienda potrebbe essere infatti tentata di applicare unilateralmente i contenuti del protocollo, se non di far passare addirittura il piano Schisano nei suoi contenuti originari. Si andrebbe ad uno scontro in cui i lavoratori potrebbero trovarsi da soli, più deboli, visto che in questo caso l'intermediazione del sindacato rischia di essere spazzata via».

Se tutti i confederali e l'Anpav invitano i lavoratori ad approvare l'accordo, rimane ancora dubbia la posizione del Sulta. «Decideranno le assemblee», spiega Paolo Marras, uno dei leader del sindacato autonomo che ha mostrato una notevole capacità di mobilitazione, soprattutto tra gli assistenti di volo. Al Sulta l'accordo non piace e non fanno nulla per nascondere. Tanto che confermano gli scioperi annunciati per il 21 e 22 luglio. In ogni caso, l'ultima parola verrà

detta oggi. In mattinata, rompendo con la politica dell'ostrosionismo mantenuta per tutta la trattativa coi confederali, i responsabili sindacali di Alitalia si incontreranno con i rappresentanti del Sulta. Il tentativo è di convincere il sindacato autonomo ad aderire all'intesa firmata con Cgil, Cisl, Uil. Ma non sembra che dall'altra parte ci siano intenzioni molto pacifiche: «Non ci basti certo il nostro riconoscimento, magari con deleghe e permessi sindacali - dice ancora Marras - Vogliamo cambiamenti significativi all'accordo». Difficile, però, che si possa modificare l'intesa in sede di stesura finale, se non su aspetti di dettaglio. In ogni caso, il Sulta preferisce mantenere coperte le carte e non anticipa quali miglioramenti chiederà ad Alitalia.

Chi si mostra ottimista, invece, è il ministro dei Trasporti Publio Fiori: «La convocazione del Sulta avverrà notevolmente la chiusura della vertenza», ha affermato ieri. «Un tavolo a due Alitalia-Sulta? Potesti sbagliata ed impercorribile», stron-

ca Walter Cerfeda, segretario della Cgil. Fiori ha anche inviato una lettera ai sindacati rivolgendolo loro un appello perché durante il periodo estivo vengano sospesi gli scioperi nel settore. Una mossa che ha un po' sorpreso perché in cantiere, se si escludono le manifestazioni annunciate dal Sulta, non vi sono agitate con Cgil, Cisl, Uil. Ma non sembra che dall'altra parte ci siano intenzioni molto pacifiche: «Non ci basti certo il nostro riconoscimento, magari con deleghe e permessi sindacali - dice ancora Marras - Vogliamo cambiamenti significativi all'accordo». Difficile, però, che si possa modificare l'intesa in sede di stesura finale, se non su aspetti di dettaglio. In ogni caso, il Sulta preferisce mantenere coperte le carte e non anticipa quali miglioramenti chiederà ad Alitalia.

Chi si mostra ottimista, invece, è il ministro dei Trasporti Publio Fiori: «La convocazione del Sulta avverrà notevolmente la chiusura della vertenza», ha affermato ieri. «Un tavolo a due Alitalia-Sulta? Potesti sbagliata ed impercorribile», stron-

## Secit, 007 in rivolta contro il Sis Gli ispettori del Fisco: «Il Servizio di Sicurezza è anticostituzionale»

ROMA. È rivolta tra gli 007 del Secit, il servizio dei super ispettori del ministero delle Finanze, all'indomani del decreto che istituisce il Sis (Servizio Ispettivo di Sicurezza) che dovrà vigilare sul corretto operare dei funzionari ministeriali e degli ufficiali della Guardia di Finanza: per tredici di loro si profila l'abbandono immediato del servizio e il ritorno ai vecchi incarichi.

Il decreto stabilisce infatti che i super-ispettori potranno rimanere in carica solo 5 anni e non più 7 come prima stabilito. La norma ha un effetto retroattivo poiché «si applica - è scritto nel provvedimento - anche agli ispettori tributari già nominati alla data di entrata in vigore del decreto». Il provvedimento, inoltre, avrà anche una efficacia futura: l'organico dei super ispettori, oggi fissato a 50 persone, dovrà infatti diminuire «di 11 unità». «Non

conosco il testo del decreto - afferma Giuseppe Mazzillo, da molti anni alla guida del Secit - ma, se sarà uguale a quanto riportato dai giornali, sorgono delle perplessità sul piano della costituzionalità». La creazione del Sis, che assorbe dal Secit l'attività di controllo sull'amministrazione (il Secit potrà ora effettuare le sue verifiche solo su specifica richiesta del ministro), non preoccupa Mazzillo. «Il fatto che i controlli sugli uffici possano partire solo su precisa richiesta del ministro - sostiene Mazzillo - potrebbe però creare qualche problema per combattere l'evasione di grandi dimensioni. Se il Secit non ha accesso a quanto è già stato effettuato da altri uffici, rischia di limitarsi a redigere verbali, effettuando un controllo analogo a quello della Guardia di Finanza».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.113 -3,13
MIBTEL	11.032 -2,38
COMIT 90	160,44 -3,37
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB DIVERSE	-0,63
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB FINANZ	-3,78
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
GOTTARDORUFF	23,88
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
FOCHI	-32,27
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.547,17 -0,39
MARCO	1.003,03 8,13
YEN	15.744 -0,03
STERLINA	2.420,08 8,21
FRANCO FR.	292,14 2,20
FRANCO SV	1189,67 9,23
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
OBBL ITALIANI	0,18
OBBL ESTERI	0,54
BILANCIATI ITALIANI	0,78
BILANCIATI ESTERI	0,80
AZIONARI ITALIANI	1,04
AZIONARI ESTERI	0,99
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	6,99
6 MESI	7,52
1 ANNO	8,13